

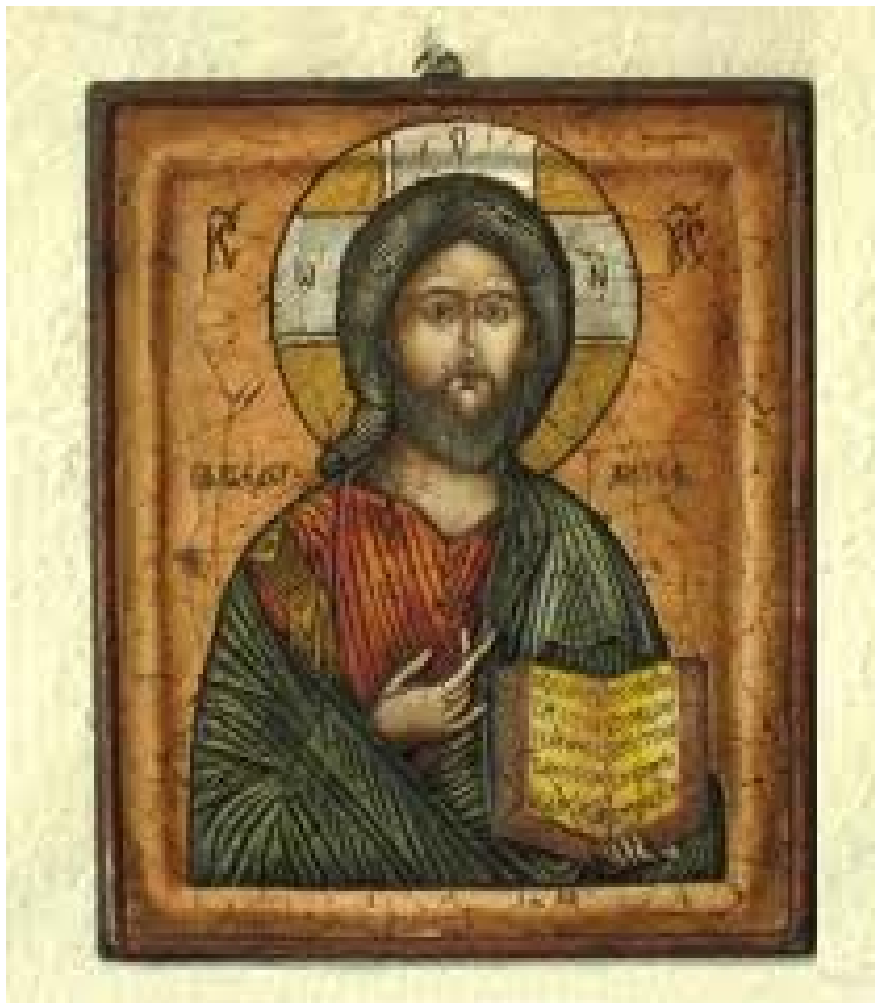
MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

# IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730  
www.parrocchiaoreno.it



**NOVEMBRE 2010 - n° 131**



## LA CURA DELLE SORGENTI

Propongo spesso queste parole alle coppie sposate da qualche anno:

*Prenderemo del tempo per guardarci in faccia e parlarci come al principio.*

*Prenderemo del tempo perché ritorni la tenerezza. (Charles Singer)*

Occorre l'arte del "voltarsi indietro", non tanto alla nostalgia del passato, ma piuttosto l'arte del voltarsi indietro tornando alle radici, al principio, alle sorgenti, là dove tutto è nato.

E occorre aver cura di queste radici, di queste sorgenti.

Occorrono nuovi "appuntamenti amorosi" ...

Così è per l'amore, così è per la fede, così è per ogni cristiano, così è per una comunità pastorale, anche la nostra.

Eccoli allora questi appuntamenti amorosi per aver cura delle sorgenti: la Lectio Divina e la Messa contemplativa, all'inizio di ogni mese.

Sono appuntamenti con la Parola di Dio e con l'Eucarestia ... con Lei e con Lui ...

Così scrivevo qualche anno fa:

Lei: la Parola. Lui: Gesù Cristo.

*"Mangia il Vangelo"*, dicevano i monaci, *"impara da Dio chi è Dio"* ...

Guarda a Lei per conoscere Lui.

Accogli Lei per amare Lui.

Ascolta Lei per seguire Lui.

Fatti illuminare da Lei per scorgere Lui.

Lasciati dissetare da Lei

per lasciarti inquietare da Lui.

Fidati di lei per affidarti a Lui.

Lei: Parola di Dio, parola di vita eterna.

Lui: Parola di Dio fatta Figlio, fatta volto.

Lei, Lui: intrecciati per sempre.

Nella storia dell'amore di Dio per noi,

nella storia della Chiesa, dei cristiani, nella nostra storia.

Mettiamo in agenda due appuntamenti all'inizio di ogni mese ... uno con Lei, uno con Lui.

L'invito è rivolto a tutti, ma forse non dovrebbero mancare i cosiddetti "impegnati", a partire dagli eletti nel consiglio pastorale, a chi fa parte delle varie commissioni liturgia, catechesi, famiglia, caritativa, ai catechisti, alle catechiste, agli educatori d'oratorio delle nostre sei parrocchie ...

## \*\*\* LEI ... LA PAROLA ... LA LECTIO DIVINA \*\*\*

*Nel nostro tempo più che mai c'è bisogno di radicalità.*

*Occorre una presenza. Ci vuole il Vangelo. (Jean Vanier)*

Il problema non è la semplice e sola lettura del Vangelo, ma la sua assimilazione, cui occorre puntare, rinverdendo il costume dei monaci medievali che leggevano *"ore sine requie ruminantes"*, ruminando e gustando continuamente la Parola, lasciandosi prendere da quella Parola, perché si facesse di nuovo carne nella storia del proprio tempo. Ce lo narra anche questo apologo:

*Si narra che un giorno un giovane ebreo facesse visita per la prima volta a un Rabbino, e alla domanda "che cosa hai fatto nella tua vita?" rispondesse di aver per ben quattro volte ripassato le centinaia di volumi che compongono il 'Talmud'.*

*Il Rabbino gli chiese allora: "E quante volte il 'Talmud' è passato attraverso di te?"*

L'incontro con la Parola illumina, trasforma, trasfigura, comunica coraggio insospettato, speranze e sorprese inaudite, scarnifica, pone questioni essenziali, affida una consegna.

Così ci dicono anche questi suggerimenti che "rubo" a uno scrittore (che si autodefinisce non credente!) e a un monaco.

*Per molti anni di vita da operaio ho sfogliato le Scritture sacre e il loro antico ebraico un'ora prima di uscire al lavoro. Mi pareva così di afferrare qualcosa da ogni nuovo giorno prima di farmelo portare via dalla stanchezza. Credo di essere stato tra i pochi operai felici di buttarsi giù presto dal letto, perché quell'ora prima era la mia caparra. Anche adesso che non faccio più il mestiere ho custodito l'usanza e l'orario. Ogni mattina a testa vuota e lenta accolgo le parole sacre. Capirle per me non è afferrarle, ma essere raggiunto da loro, essere così quieto da farsi agitare da loro, così privo d'intenzione da ricevere la loro e così insipido da farsene salare. Così sono diventato ospite a casa delle parole della Scrittura sacra. ... Ogni giorno mi alzo assai presto, sfoglio per mia usanza l'ebraico dell'Antico Testamento che è la mia ostinazione e la mia intimità.*

*(Erri De Luca, Ora prima, Qiqajon)*

*La Bibbia è davanti a te: non è un libro qualsiasi  
ma il libro che contiene la Parola di Dio:  
attraverso di essa, Dio vuole parlare a te oggi, personalmente.  
LEGGI attentamente, cerca di ASCOLTARE con tutto il cuore e l'intelligenza.  
RIFLETTI con la tua intelligenza, INTERPRETA la Scrittura con la Scrittura.  
RILEGGI, RUMINA le parole nel tuo cuore.  
Lasciati STUPIRE, attrarre dalla Parola.  
Ora, ripieno di Parola di Dio, PARLA al tuo Signore o meglio RISPONDI a Lui.  
E' il momento della LODE, del RINGRAZIAMENTO, dell'INTERCESSIONE.  
Ora CONTEMPLA cioè guarda a tutto e a tutti con gli occhi di Dio.  
CONSERVA NEL CUORE la Parola ricevuta come Maria, la donna dell'ascolto.  
CUSTODISCI, RICORDA, RICHIAMA la Parola nelle diverse ore del giorno.  
Ascoltare è OBBEDIRE: impegnati dunque a REALIZZARE la Parola di Dio.*

(Enzo Bianchi)

Così cercheremo di vivere nell'esperienza della Lectio Divina mensile, nell'appuntamento amoroso con Lei ...

### \*\*\* LUI ... GESÙ CRISTO ... L'EUCARESTIA \*\*\*

*L'Eucarestia ha la serietà di un patto di sangue  
e la bellezza di un rapporto d'amore. (mons. Renato Corti)*

L'Eucarestia non è qualcosa. È Qualcuno: è Gesù Cristo Crocefisso e Risorto, vivo oggi in mezzo a noi. L'Eucarestia è un 'Tu' che ti parla e che ti vuole incontrare.

*Sembrerebbe una fiaba e invece è la verità. Dio si è fatto pane nel Cristo. Dio viene a me nascosto in un pezzo di pane. La creatività di Dio ha trovato ancora un modo per concretizzare la sua Presenza tra di noi. Tu puoi tenere nella mano Dio, come un pezzo di pane: è la presenza più ravvicinata e personalizzata che si possa immaginare.*

(Carlo Carretto)

Lui è lì, in quel pezzo di pane e mi aspetta, mi cerca, mi illumina, mi guarda con occhi d'amore, di stupore, di perdono, di tenerezza, di gioia. E cerca il mio sguardo.

E' da questo «incontro di sguardi» che nasce, si costruisce, cresce ogni giorno il cristiano.

Quando un cristiano vive l'Eucarestia, quando guarda a Gesù Eucaristia, dovrebbe provare un profondo stupore per la persona di Gesù, per la sua vita, per la sua vicenda.

Si è cristiani, si resta cristiani, per questo: perché siamo stati affascinati, siamo stati sedotti da Gesù, dalla sua vicenda, dalla sua Pasqua, dalla sua presenza nell'Eucarestia.

*C'è una Pasqua annuale, una Pasqua settimanale, una Pasqua quotidiana.  
La Chiesa non ha altro da celebrare, in fondo, che questo, perché lì è il tutto.  
(Pelagio Visentin)*

Per questo La Messa va custodita "gelosamente", perché lì c'è tutto. In realtà è la Messa, è Lui che custodisce e sostiene noi e la nostra fede:

*"Come sono riusciti gli ebrei a preservare il sabato, lungo i secoli?"  
chiesero a un rabbino. La sua risposta fu:*

*"Non sono gli ebrei che hanno preservato il sabato. Il sabato ha preservato gli ebrei".*

Siccome per molti è davvero difficile trovare il tempo per una Messa feriale, visti gli orari delle Messe, i ritmi di lavoro e studio, ecco allora la proposta di una Messa "contemplativa" mensile, una Messa celebrata con calma, con alcuni tempi di silenzio, all'interno di un clima celebrativo intenso e disteso.

Così ciascuno potrà scoprire ancora di più e meglio il dono, il mistero, lo "scandalo", la bellezza, la tremenda bellezza, la gioia, il turbamento, la forza, la consolazione, la gratuità, la necessità

dell'Eucarestia. Un'Eucarestia che rimane ancora incompiuta quando ciò che si celebra, si proclama, si ascolta, si canta, non si fa vita.

*Inginocchiato in un angolo della taverna di Emmaus, guardo al mistero che si compie nelle mani del pellegrino.*

*E' piccola l'ostia ... e basta per un Dio ... Anche una briciola gli basta! Anche la briciola vale tutto, tutto l'amore. Onnipotenza dell'amore!*

*La piccola ostia, la briciola che è tutto il Signore, a questo povero uomo mercante di felicità, insegna che la felicità è qualcuno: tu, mio Signore.*

*E la briciola diventa un mondo. C'è qualcosa di eucaristico in ogni creatura, e chi scorge, con la fede, la presenza del pane, finisce per scoprire che tutto è mistero, e che ciò che tocco e capisco non è che l'attimo, l'apparenza o il velo di una realtà che mi sorpassa infinitamente.*

*Quando esco dalla mia chiesa, come i due che escono dalla taverna, il mistero che ho visto e adorato nell'ostia rifulge ovunque ... e ogni creatura prende le proporzioni della briciola di pane, davanti alla quale mi sono inginocchiato, adorando.*

*(don Primo Mazzolari)*

Sedersi a Emmaus e ripartire da Emmaus è quello che cercheremo di vivere nell'esperienza della Messa contemplativa mensile, nell'appuntamento amoroso con Lui ...



All'inizio di ogni mese Lui ti aspetta ... Lei ti aspetta ... alle ore 21.

DON MIRKO [www.donmirkobellora.it](http://www.donmirkobellora.it)

**... LECTIO DIVINA ... LEI ...  
mercoledì ore 21**

10 novembre a S. Maurizio  
1 dicembre a Ruginello  
16 febbraio a Burago  
16 marzo a Velasca  
13 aprile a Oreno  
18 maggio in Santuario

**... MESSA CONTEMPLATIVA ... LUI ...  
venerdì ore 21 in Santuario**

5 novembre 3 dicembre 4 febbraio  
4 marzo 6 maggio 3 giugno

# Testimonianze



## Articolo sull'esperienza in Brasile (agosto 2010)

“Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo” (Gandhi)

“Non importa quanto si dà ma quanto amore si mette nel dare” (Madre Tereza di Calcutta)

Questi due concetti sintetizzano meravigliosamente l'esperienza fatta quest'estate in Brasile nei sobborghi di São Luís, nello stato del Maranhão.

Siamo partiti con l'obiettivo di aprirci alle persone più bisognose per arricchire e fortificare il nostro rapporto di coppia. Andare in missione in luoghi così remoti non significa voler salvare il mondo ma vivere una realtà molto lontana dalla nostra, comprendere i motivi e gli aspetti positivi di tanta diversità e tornare arricchiti dai sorrisi e dalla storia delle persone conosciute.

Descrivere il Brasile è facile, è proprio come tutti lo raccontano: grande povertà diffusa, tantissimi bambini in ogni angolo che ti osservano curiosi con i loro occhioni stupendi, spiagge bellissime, vegetazione rigogliosa, nazionalismo accentuato, grande allegria e gioia di vivere che, per il nostro modo di ragionare, spesso sembrano immotivate.

Eppure nei sobborghi più miseri e pericolosi basta poco per ricevere un sorriso carico di gratitudine. Un gesto di affetto e di attenzione nei confronti dei nostri piccoli amici veniva ricambiato con qualcosa che non ha prezzo: un lampo di felicità vera sul volto di un bambino altrimenti abbandonato a se stesso.

I bambini delle favelas a cui abbiamo dedicato le nostre vacanze mancano di tutto fin da piccoli: cibo, vestiti, giochi, igiene e, quello che è ancora peggio, affetto, attenzione, amore, istruzione.

Sono costretti ad arrangiarsi e a crescere in fretta vivendo in strada, ambiente notoriamente ricco di cattivi insegnamenti. Non stupisce quindi che le ragazze (ma dovremmo chiamarle bambine) a 12-13 anni abbiano la loro prima gravidanza e quasi tutte siano mamme prima dei 15 anni.

I bambini si moltiplicano e i padri sfuggono alle loro responsabilità abbandonando sia le madri che i figli. I nonni diventano così i veri genitori accudendo i bimbi che i loro figli, troppo giovani ed irresponsabili, non possono crescere.

Ecco da dove nascono tanta tristezza e insieme tanta gioia ad ogni nostro piccolo gesto di carità e attenzione.

In questo contesto opera l'asilo in cui abbiamo lavorato mettendoci a disposizione per i lavori più semplici. Prima abbiamo reso la struttura più adatta ad accogliere i bambini da 2 a 5 anni a cui si rivolge: abbiamo quindi pulito, lavato, imbiancato, fatto piccoli lavori di manutenzione, realizzato addobbi, comperato un condizionatore, del cibo e dei materassini su cui i piccoli possano sdraiarsi per dormire. Poi abbiamo accolto i bimbi e abbiamo giocato con loro ricevendo molto più affetto e gioia di quanto avremmo mai potuto immaginare.

Per molti di questi bambini l'asilo è l'unica occasione per sfamarsi, per essere lavati, per giocare, per imparare a leggere e a contare. Dopo i 5 anni, infatti, solo i più fortunati riusciranno ad andare a scuola; tutti gli altri si riverseranno nelle strade perdendo inesorabilmente la spensieratezza e l'innocenza.

Ora il nostro impegno e la nostra preoccupazione è quella di aiutare a sostenere quella struttura così importante per il sostegno e l'educazione dei piccoli bimbi conosciuti ed amati.

Chi volesse aiutare attraverso le adozioni a distanza oppure dedicando un po' del proprio tempo libero può rivolgersi a noi tramite don Marco.

Concludiamo con una riflessione di una campionessa della carità:

“Il frutto del silenzio è la preghiera.  
Il frutto della preghiera è la fede.  
Il frutto della fede è l'amore.  
Il frutto dell'amore è il servizio.  
Il frutto del servizio è la pace.”  
(Madre Teresa di Calcutta)

Chiara e Stefano



**Dalla rivista SCARP DE' TENIS,**  
Settembre 2010, letta per noi da Paola Figini

## **EXODUS, QUANTI PASSI DOPO LA CAROVANA!**

In questo numero di Scarp mi sono soffermata a leggere un articolo riguardante Exodus, fondazione nata 25 anni fa da un'idea di don Antonio Mazzi; mi ha incuriosito la storia di questo progetto che si interrogava sull'efficacia dei metodi per affrontare il problema della diffusione della droga.

Don Mazzi, allora era preside dell'Istituto Don Calabria, il cui edificio è situato lungo la strada percorsa all'epoca da molti ragazzi tossicodipendenti, così prendendo esempio da un'esperienza americana (carovane di minori che avevano commesso reati venivano condotti ad attraversare il paese da est a ovest, finalità educative) ha raccolto i primi ragazzi dal carcere e dalla strada per portarli in giro per l'Italia. Nacque così nel 1985 Exodus onlus con una carovana di 13 ragazzi e 6 educatori che hanno girato per nove mesi l'Italia in un viaggio di riscoperta e liberazione, il nome Exodus infatti rimanda volutamente alla liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù d'Egitto.

Il dottor Franco Taverna, responsabile nazionale di Exodus e collaboratore di don Mazzi dal 1979 racconta che questo primo viaggio andò molto bene ma le carovane seguenti furono molto problematiche: "Noi pensavamo che si potesse applicare un metodo a tutte le persone che hanno sbagliato nella vita, invece tutto deve partire da una relazione... L'esodo non è uno schema o una procedura che va bene per tutti. Ogni volta, con ogni persona è necessario fare un patto educativo". Oggi la fondazione Exodus è cresciuta, gestisce 26 comunità per ragazzi con problemi di droga e ha sviluppato altri progetti come "Il cerchio", pensato per restituire le potenzialità dell'educazione agli insegnanti, ai genitori e agli alunni. L'esperienza nelle scuole si è poi conclusa ma Exodus ha continuato a occuparsi di adolescenti con numerosi altri progetti.

Le pagine di Scarp racchiudono anche l'intervista a don Mazzi che alla domanda "Quali progetti servono oggi?" risponde con una riflessione che sposta la sua attenzione dai "tossicodipendenti" agli adolescenti "normali" dicendosi desideroso e pronto a lavorare nei normali contesti della vita dei nostri quattordicenni diventando così il don Bosco metropolitano che progetta lungo tutto l'asse vitale dei giovani: famiglia, scuola, tempo libero, sport, avventure.

## **DIARIO DI OTTOBRE**

**Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio**

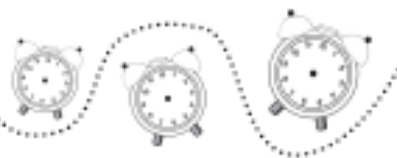
**Lunedì 4**  
**MESSA**

Vorrei condividere col lettore qualche riflessione che l'Eucarestia serale di lunedì 4 ottobre mi ha suggerito; s'è trattato del primo

anniversario della nostra Comunità Pastorale e il primo anniversario non si dimentica. Comincio dal popolo, cuore della chiesa; una

Comunità Pastorale Beata Vergine del Rosario - Parrocchia di Oreno

# avvento 2010



L'Avvento è un'occasione che la Chiesa ci offre per rinnovare nel nostro cuore il desiderio di un mondo di pace e di giustizia.

## insieme per conoscere

### **Martedì 16 novembre**

ore 21 TeatrOreno  
*"Il mondo di Lucy"*

Una mamma in attesa di un figlio, in attesa di vivere una gioia grande che però sembra svanire. Una sofferenza troppo grande che chiede di essere condivisa e che apre ad un mondo inatteso.

### **Giovedì 9 dicembre**

ore 21 TeatrOreno  
Una finestra sull'Africa  
Il continente nero come non l'avete mai visto  
*Marco Trovato*

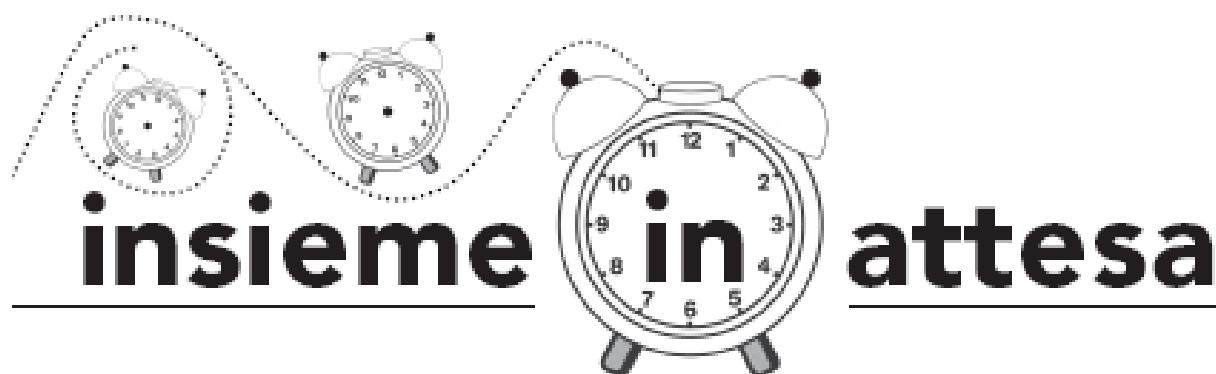
Mal d'Africa? Il continente nero è molto di più di un'esotica avventura e di una terra funestata da guerre e povertà. Lo scopriremo insieme, attraverso le foto e i racconti di Marco Trovato, reporter e fotografo, impegnato a scansare gli stereotipi e a mostrare un continente in movimento, che pulsa di vita. L'Africa come non l'avete mai vista.

### **Giovedì 16 dicembre**

ore 21 TeatrOreno  
"La vergogna di chi ha sbagliato, la speranza di chi crede"  
*Don Silvano Brambilla*

Don Silvano Brambilla dedica la sua vita a chi ha sbagliato perché non ceda alla disperazione e possa trovare aiuto se decide di cambiare, una volta uscito dal carcere. Un prete che crede nel fratello quando la società e persino la famiglia ripudia il suo parente.





E' un'attesa che condividiamo con i fratelli  
che non si arrendono e rinnovano il loro impegno  
di perseveranza.

### **insieme per pregare**

#### **Lunedì 29 novembre**

ore 21 a Oreno

*Eucarestia*

Celebriamo la Messa con tutti quelli che svolgono un servizio in parrocchia e ascoltiamo Marco Fumagalli che in attesa di diventare sacerdote, ha ricevuto il ministero dell'accollato. Il suo servizio, che è quello di portare la Comunione agli ammalati, ci ricorda che nella comunità cristiana non dobbiamo dimenticare nessuno, in attesa di fare tutti comunione nel Regno dei cieli.

#### **Mercoledì 1 dicembre**

ore 9,30 a Oreno

*Giornata di ritiro*

Il tempo che stiamo vivendo: impariamo a leggerlo per saper cogliere non solo i tanti mali di cui ci danno notizia i mezzi di comunicazione, ma per riconoscere anche le possibilità che oggi ci sono offerte per rinnovare la speranza di un mondo nuovo. Iniziamo in chiesa con la celebrazione dell'Eucarestia, riflessione alle Acli, pranzo, momento di condivisione.

#### **Venerdì 3 dicembre**

ore 21 in Santuario

*Eucarestia*

Ci ritroviamo insieme alle altre parrocchie per vivere un momento di comunione e di preghiera con il parroco e i fratelli. Il mandato ricevuto dai laici che quest'anno visiteranno alcune famiglie in occasione del Natale, sia il segno di una Chiesa veramente costruita da ogni singola vocazione e di un desiderio di rapporti sinceri con tutti.

chiesa ritornata *piccolo seme* che si prepara, smessi gli abiti della padrona di casa di un'Europa tutta cristiana, a indossare quelli dimessi della serva col grembiule: prima avverrà il cambio d'abito e meglio sarà.

Il gran chiesone della Madonna del Rosario m'ha subito dato l'idea della sproporzione tra la misura architettonica e la minuta porzione di *piccolo gregge* che rappresentava le sei comunità ecclesiali; una gran quantità di spazio vuoto perché è altrove che si celebrano le grandi e affollate liturgie del tempo libero, ma anche una *figura*, se si vuole, il segno di un'ampia disponibilità di posti su una barca che è per tutti, nessuno escluso.

Ho apprezzato l'attenzione con cui i cori, come già nel triduo pasquale, hanno eseguito i brani cantati, curati nell'espressione, nel ritmo, nelle finali, nell'impostazione delle voci; la stessa, accorta prassi esecutiva sia nei canti popolari che nella polifonia a cappella. Un plauso ai direttori. Tra le prime file dell'assemblea è stato posto il nuovo consiglio pastorale, composto da membri eletti dalle sei comunità: dove può, anche la chiesa cerca di essere democratica. Per loro e per due nuove religiose inviate alla comunità si è pregato al termine della celebrazione.

Tutta la gerarchia dell'ordine sacro era rappresentata: il vescovo a presiedere e a concelebbrare con una dozzina di sacerdoti, il diacono, Antonio Brambilla destinato alla comunità di Burago. Quella del diacono è ormai un'acquisita riconquista del concilio Vaticano II, espressione di un desiderio di autenticità e di ritorno alle radici della Chiesa primitiva. Il presbiterio, l'area intorno all'altare insomma, era occupato dai sacerdoti celebranti della comunità, un vero *presbiterio*, cioè l'insieme dei sacerdoti che all'origine della Chiesa servivano la comunità in maniera collegiale e condivisa, sotto la guida del vescovo. La recente riforma, che sembra tanto impiastriata e improvvisata, di fatto non fa che recepire tardivamente le raccomandazioni del Vaticano II per un ritorno a una forma comunitaria e collegiale di ministerialità, che scomparve quando il Concilio di Trento impose, anche per contenere la corruzione dei *clerici vagantes*,

la residenza stretta nella parrocchia cui si era assegnati.

La sensazione che mi ha suscitato l'insieme dei concelebbranti è di rammarico per l'età avanzata della maggior parte di loro. Immagino anche la loro tristezza nel vedere non tanto una chiesa minoritaria, non è questo il problema, ma una chiesa bistrattata e non più amata; una chiesa in cui la miseria di alcuni è diventato lo stigma odioso imposto a tutti. Ho conosciuto molti preti, e parecchi ne ho frequentati per molto tempo; di pedofili non ne ho incontrato neanche uno. Non sto negando quello che emerge dalle cronache; del resto anche la piccola comunità apostolica di Gesù annoverava Giuda, cifra e anticipo di quella piccolissima porzione d'infedeli, anche tra gli apostoli, che non sarebbe mai mancata. Non sarebbe mancata nemmeno nei primi secoli, quando ancora ferveva la memoria dei cristiani martirizzati nelle persecuzioni, se Ambrogio chiamò la Chiesa *casta meretrix*, casta e prostituta insieme. Ci fu una chiesa *rilassata* e con molte infedeltà anche ai tempi di Dante, quando proprio il vescovo di Firenze si macchiò della rognosa *tigna grama*: si veda il XV dell'*Inferno*. Solo vorrei che si facesse chiara distinzione tra la minima porzione degli infami e la stragrande maggioranza di preti generosi e talvolta eroici che molti di noi abbiamo conosciuto. La mancanza di preti oggi è anche un prodotto culturale: deriva da un contesto che si è andato scristianizzando e dalla immagine di prete sempre meno considerata.

I preti sono giovani che ieri, colti sulla riva a rassettare le reti dei loro progetti prima di affrontare il mare aperto della vita, hanno lasciato tutto per seguire il Signore. Hanno abbandonato, assai più che i beni, soprattutto la famiglia, rinunciato a un amore esclusivo, a un *piacere ch'è compagno del sonno*, ai figli intorno alla tavola ..., per una paternità più ampia e una disponibilità incondizionata. La testimonianza resa a questo riguardo da don Luigi Stucchi, sacerdote destinato alla comunità di Ruginello e Velasca, è risultata esemplare e mi ha commosso. Volevamo una chiesa povera, eravamo tanti ad invocarla senza averne né titolo né merito; ora la chiesa

è povera: di mezzi e, soprattutto, di preti. Non preoccupiamoci della sua povertà materiale, potrebbe farle bene, ma ridiamo ai preti tutta la stima e la benevolenza che si meritano: forse qualcuno dei nostri figli avrà ancora il coraggio e la gioia di fare scelte così.

Da ultimo il vescovo, che rappresentava il cardinal Tettamanzi. Dopo le dimissioni di Martini non era facile trovare chi accettasse di subentrare alla guida della più grande diocesi del mondo: l'eredità di Martini era pesante, il prestigio della sua personalità culturale praticamente senza eguali. Chiunque gli fosse succeduto avrebbe dovuto sottostare ad un inevitabile confronto penalizzante. Inoltre, si sa, Milano è città dinamica e tormentata, cui tutta l'Italia guarda. A Milano insomma nessuno moriva dalla voglia di venire come vescovo. Solo uno come Dionigi Tettamanzi non ha avuto problemi. Parla con una marcata cadenza brianzola e pratica poco le lingue, contro le dieci conosciute da Martini; non ha la sua statura culturale, e neanche

l'altra, e nelle foto che li ritraggono insieme par di vedere Sancio Panza con Don Chisciotte. Eppure don Dionigi ha accettato con umiltà e con serenità disarmanti, fregandosene dei confronti. Questa riforma delle parrocchie, nate con il concilio di Trento e giunte così ripartite dai tempi di san Carlo, nasce dalla scarsità di preti, dal bisogno di una condivisione pastorale tra loro, dalla necessità di un maggior coinvolgimento laicale, ma anche dalla determinatezza di questo piccolo e coraggioso vescovo.

Ultima, ma non per importanza, la sapiente regia di don Mirko, che il tutto ha preparato in una misurata, ma evocativa liturgia ricca di rimandi simbolici e di attenzione celebrativa. Dopo un anno esplorativo e di osservazione credo abbia voluto dare il segnale che ora si fa sul serio e che in obbedienza al vescovo e alle mutate condizioni pastorali bisogna che cessino le resistenze anche degli ultimi arroccati.

*Lino Varisco*

**CONSIGLIO PASTORALE UNICO  
COMUNITA' PASTORALE  
BEATA VERGINE DEL ROSARIO  
IN VIMERCATE E BURAGO DI MOLGORA**

don Mirko Bellora, don Marco Caraffini, don Giuseppe Massaro, don Marco Pavan, don Giuseppe Ponzini, don Luigi Stucchi, don Roberto Valeri, don Silvio Villa, don Massimo Zappa, suor Maria Grazia Brambilla, Diacono Antonio Ercole Brambilla, Emilio Cesare Bandera.

Chiara Arrigoni, Ilario Besana, Gabriella Cantù, Adelaide Casiraghi, Marcello Citterio, Antonio Falconieri, Nicoletta Lattuada, Maria Luisa Magni, Maria Grazia Marchesi, Davide Nicolussi, Giuseppina Ornago, Raoul Raminzoni, Renato Ravasi, Luigi Spampinato, Paolo Stucchi, Salvatore Valagussa, Viviana Valagussa, Pasquale Valtolina, Lino Varisco, Giovanni Villa.

**Sabato 9 e Domenica 10  
OratorInsieme**

Il nove e il dieci ottobre si è svolta la festa di OratorInsieme, un evento nato l'anno scorso che si auspica diventi un appuntamento fisso nel calendario parrocchiale, vista l'importante funzione di aggregazione e condivisione che svolge. OratorInsieme infatti è una festa pensata per tutti gli adolescenti e i giovani

(dalla seconda media alla quinta superiore) della nostra Comunità Pastorale, un momento in cui i ragazzi hanno la possibilità di sperimentare le dinamiche cui tutti sono abituati nei rispettivi oratori con un valore aggiunto: la convivenza, il confronto, lo stare insieme con i "vicini".

La festa comincia sabato pomeriggio: partiti dai relativi oratori i ragazzi hanno organizzato delle fiaccolate verso il Santuario della Beata Vergine del Rosario, punto di ritrovo da cui i singoli oratori diventano un gruppo unico e compatto; qui si svolge un breve momento di condivisione: le fiaccole degli oratori confluiscono in un grande braciere mentre un ragazzo di ciascun oratorio lascia l'impronta della sua mano sullo striscione recante la scritta "OratorInsieme", a testimoniare la presenza e il senso di appartenenza di tutte le comunità giovanili ad un'unica parrocchia.

Dopo la benedizione di Don Mirko ci siamo diretti tutti insieme con le fiaccole verso l'oratorio di Oreno dove è stata apparecchiata una cena per tutti; i cuochi provetti di Oreno hanno offerto un gustoso primo mentre i ragazzi hanno portato dolci e stuzzichini da condividere.

Durante la cena i ragazzi hanno riso, urlato e rovesciato l'acqua, hanno divorato le torte correndo per l'oratorio e giocando nel campo da calcio.

Il gioco organizzato per la serata è stato coinvolgente e spiritoso e si articolava in diverse fasi: divisi in quattro squadre, i ragazzi si sono sfidati in giochi che avevano come filo conduttore una delle grandi passioni degli adolescenti: la musica. Cantare più canzoni possibili il cui titolo cominciasse con una determinata lettera dell'alfabeto, riconoscere una canzone ascoltando un solo secondo della melodia, individuare canzoni suonate al contrario, appositamente rallentate o accelerate per renderle quasi irriconoscibili, sono state alcune delle prove in cui le squadre si sono cimentate con entusiasmo e interesse, trascinandolo nel gioco anche gli animatori e gli accompagnatori.

## **Sabato 16, a Torino CAMBIARE IL MONDO**

Cari amici,

porto con me, nel mio cuore e nella mia mente, i vostri volti, la vostra commozione, la vostra gioia, la vostra determinazione.

La pioggia che aspettavo, che avevo quasi chiesto al Signore come segno di benevolenza, ci ha bagnato, ma non ci ha fermato. Ero sicuro che il Signore avrebbe parlato anche con la pioggia e

La serata è stata un autentico momento di aggregazione, in cui i ragazzi dei diversi oratori si sono mescolati tra loro, hanno socializzato e si sono divertiti tutti insieme.

La domenica mattina è stata celebrata una Messa per i ragazzi nel Santuario della Beata Vergine del Rosario; anche questo momento è stato un'occasione per cooperare e lavorare insieme: la Celebrazione infatti è stata accompagnata da un coro formato da giovani delle diverse parrocchie e i ragazzi hanno avuto parte attiva nella stesura delle preghiere dei fedeli e nella preparazione dei doni da portare all'altare. Dopo la Messa la festa si è conclusa in piazza con il "cerchio di gioia", in cui i ragazzi, alcuni non proprio coordinati, hanno ballato sulla musica degli inni dell'oratorio.

La partecipazione e il consenso che l'evento ha riscontrato tra i giovani sarebbero già motivi sufficienti per riproporre feste come questa, ma è rilevante sottolineare anche l'aspetto costruttivo di iniziative di questo genere: esse infatti offrono ai giovani momenti di condivisione e di aggregazione al di fuori dell'ambiente consueto del singolo oratorio, favorendo la presa di coscienza di non appartenere solo alla propria parrocchia, ma di far parte di una comunità più ampia, incoraggiando la socializzazione, il confronto e l'intesa in modo tale da offrire possibilità di collaborazione e di arricchimento. Per una parrocchia giovane come è la nostra è importante incoraggiare i giovani a fare gruppo, quindi ci auguriamo che OratorInsieme continui a rappresentare una festa di tutti e che altre occasioni si presentino per facilitare la creazione di un gruppo compatto e unito.

Chiara di Burago

**Ai 10.000 e più giovani di piazza San Carlo,  
fatti per non avere paura e non fare paura.**

ognuno di noi sarebbe rimasto al suo posto. Il Signore sicuramente avrebbe gradito vedere migliaia di giovani in ascolto sotto la pioggia.

Per noi, **doveva essere il "mondiale della fede"**: il Signore ci faceva il dono di fare un salto in avanti nella fede, l'abbiamo vissuto così dall'inizio e così è stato. Ci siamo radunati per vivere tutti insieme una buona notizia: il mondo si può cambiare e **sabato 16 ottobre è stato un inno a Dio, alla Sua Parola che non delude, alla Sua Presenza incessante.**

Come a Collemaggio, nella veglia di preparazione, il Signore ha continuato a stupirci e a volerci bene. Sento che il Signore punta su di noi, su ognuno di noi per annunciare attraverso i nostri volti il Regno di Dio a ogni uomo e donna del mondo, credente o non credente, fino ai confini del mondo, per contribuire ad un mondo più giusto.

Un mondo dove la natura è rispettata e custodita, dove la vita è rispettata, curata, amata dal primo all'ultimo momento e dove ognuno di noi è custode dell'altro. Ma ora, in questo mondo che ha toccato il fondo, noi che siamo amati da Dio ricambiamo questo amore **diventando maggiormente custodi dei bambini e delle bambine**, perché non siano mai più abusati, vittime dei vizi degli adulti.

Per portarli a casa, per proteggerli, da soli non bastiamo, c'è bisogno che Dio, lo Spirito Santo, la Madonna siano con noi. C'è bisogno che la nostra casa, il nostro gruppo, la nostra città, la nostra nazione diventino immagine del Regno di Dio.

E nel Regno di Dio, **ognuno è custode, nessuno muore di fame**, ogni problema dell'altro può essere una grazia, un'opportunità, perché davanti non abbiamo un caso, ma un uomo e una donna da amare. Nel Regno di Dio, la preghiera di chi Lo invoca è incessante, è la Sua presenza continua nei nostri pensieri e nelle nostre azioni.

In piazza San Carlo, ho visto tutto questo, **ho visto il regno di Dio !**

Cari amici,

il Signore ci ha fatto tante carezze, si è lasciato vedere, affinché potessimo trasmetterLo con il nostro volto e le nostre parole.

**Noi abbiamo conosciuto l'amore! E adesso, non lo possiamo più trattenere.** Se lo facessimo, non sarebbe più amore. Sono sicuro che dopo la giornata in piazza San Carlo la nostra vita sarà diversa. Faremo ancora mille e mille cose insieme, che parleranno di Dio, che profumeranno di Dio. Con emozione, con un'emozione mai provata, **benedico ogni vostro volto, ogni vostro pensiero e dico ad ognuno di voi "grazie"**.

Grazie per essere venuti, per esserci stati, grazie perché so che ci sarete e che continueremo a lavorare insieme. A Torino aspettavamo i responsabili della vita religiosa, politica, sindacale, economica del nostro Paese. In pochi sono venuti ad ascoltarci, ma noi abbiamo fatto comunque un passo verso la riconciliazione e continuiamo a sperare che i grandi in futuro siano capaci di ascoltare.

**Quello che non è stato si può ancora concretizzare.** Noi continueremo ad essere un ponte, a puntare sul profumo dei giovani. "Il mondo si può cambiare!": la buona notizia che abbiamo annunciato, dobbiamo viverla in ogni momento della nostra vita.

Ti voglio bene, vi voglio bene. Ernesto

Scritta nella notte del 17 ottobre 2010

**Sabato 16, "la Commedia divina"**

**UN ALTRO PASSO VERSO UNA COMUNITA' "VERA"**

Eccoci qua! Quella che qualche mese fa, sull'onda dell'entusiasmo per il riuscitissimo "Giovannino d'Oro" era una promessa, è ora diventata realtà. I giovani di tutti gli oratori della Comunità Pastorale sono riusciti lo

scorso sabato a dare corpo ad un progetto ambizioso. Quello di cominciare a "fare" comunità allestendo uno spettacolo teatrale che coinvolgesse tutti coloro che con passione danno il proprio contributo in oratorio. E così,

ciascuno con il proprio talento, giovani, giovanissimi e anche un po' meno giovani, hanno tutti collaborato per la riuscita dello spettacolo "La Commedia Divina". L'idea era semplice: trasferire il viaggio infernale di Dante e Virgilio nell'attualità della nostra Comunità, facendo visitare al sommo poeta non più i gironi dei dannati, ma le varie parrocchie e i loro oratori. Naturalmente ciascuno di essi si è presentato con la propria arte e le proprie specialità, per confutare le presentazioni ridicole e un po' irriverenti che ad ogni tappa il buon Virgilio propinava al suo discepolo. Sì, ma realizzare in pratica un tale progetto non è stato per niente facile e ci è voluta tutta la bravura di chi ha inventato un simile copione (sappiate che il "nostro" Dante è un poeta per davvero!) e la fatica e l'impegno che tutti gli altri hanno messo, soprattutto nell'ultimo mese, lavorando senza risparmio davanti e dietro le quinte. E' nato così questo spettacolo che, a giudicare dalle risate e dagli applausi del pubblico, ha divertito e intrattenuto i tanti della nostra comunità che hanno riempito il teatro di

Oreno. Ma soprattutto è nata così e si è rafforzata una collaborazione, e insieme ad essa una condivisione nella fatica, che stanno facendo da cemento e da collante per una comunità che i nostri oratori cercano di tradurre in pratica sempre di più ogni giorno.

Avanti, allora, verso il prossimo Giovannino d'Oro (in programma per il 12 e 13 febbraio 2011), che si è deciso di organizzare insieme anche per la prossima edizione; e avanti anche verso altri nuovi spettacoli e altre nuove iniziative che, chissà, potranno nascere e crescere, ora che il seme di una comunità "vera" è ormai piantato.

La serata ha avuto anche un risvolto concreto, in quanto, con questo spettacolo, abbiamo voluto fare anche un gesto di comunione e di solidarietà verso chi, in questo momento, si trova in difficoltà economiche e, aiutati anche dall'Amministrazione Comunale, che ha coperto le spese vive dello spettacolo, abbiamo potuto raccogliere ben **755** Euro di offerte, da devolvere al Fondo Famiglia Lavoro della Caritas.

Il gruppo spettacoli "OratorInsieme"



# **“Sei in famiglia”**

## **Le famiglie della Comunità Pastorale**

### **si incontrano per un momento di condivisione**

**17 ottobre 2010**

**“ C’è qualcosa di nuovo oggi nell’ aria, anzi di antico.....”** nell’inizio di questa poesia il senso di questo incontro.

Un centinaio di presenti, giovani coppie, coppie quarantenni (meno), coppie cinquantenni e ultra.

Introduzione vibrante di don Mirko, un Uomo-Prete dispensatore di emozioni e visioni, traduttore di leggi e principi che attinge a piene mani dalla trasversalità dello scibile umano ponendo come stella-punto fisso il Cristo Salvatore.

Un percorso di quattro punti, spunto di condivisione : Umiltà – Tenerezza - Fedeltà-Preghiera , il cui approfondimento introduttivo si condensa nelle frasi che di seguito riporto.

Innamorarsi è facile ma amare è difficile, presuppone un percorso.

Prendere coscienza che l’altro è l’altro e lo capiamo quando si rileva. Non dire “ti conosco” ma guardarsi e ascoltarsi. La coscienza che l’altro è l’altro e l’amore è un ponte.

Coltivare la tenerezza e capire che il corpo non è un oggetto, deve ballare, ogni sua parte deve parlare, niente di esso è negativo.

La tenerezza è un modo di guardare il prossimo con gli occhi di Gesù, saper parlare, saper raccontarsi.

Fedeltà a se stessi e a ciò in cui si crede. L’amore è un miracolo. Meglio seminare che giudicare. Pregare insieme per recuperare la dimensione biblico - eucaristica. La messa insieme è una conversione. Non nascondere le lacrime, essere sinceri, parlarsi in modo chiaro. Non gruppo di appartenenza ma di riferimento. Chi si ama si dona, chi si dona serve.

Varie citazioni: (Muraro) elogio dell’imperfezione; (Singer) investire tempo per coltivare tenerezza; (Eriksson) illusione, delusione, dedizione, le tre fasi dell’amore.

(Ruben Alves) **“ Le lacrime nate dal fuoco, debordano e scorrono lungo il loro corpo: piangono perché sanno che per far luce devono morire.”** con riferimento alla preghiera.

I partecipanti si sono poi divisi in gruppi per le condivisioni e il gruppo di cui ho fatto parte ha espresso una intensa voglia di partecipazione e tutti, dico tutti, hanno espresso il proprio punto di vista sull’incontro e sulla possibilità di interessare e avvicinare altre persone per una ricostruzione lenta e graduale del popolo cattolico-cristiano se non di una socialità basata sui valori veri che trovano fondamento e verità nella **Parola**, unica possibilità per la vita.

**“ Non nasce in un’ora il vero amore né da scintille a comando sulla pietra.  
Nasce, invece, lento e si propaga dopo una lunga complicità che lo rafforza.  
Solo così diventa invulnerabile, alla noia e agli abbandoni”** (Ibn Hazm)

Personalmente ho individuato nella proposta, una triade (umiltà'-tenerezza-fedeltà) che porta a un risultato-stato (preghiera) che è la partenza della triade successiva.

Se conosci il tuo posto (umiltà) acquisti una nuova sensibilità (tenerezza) che trasforma il tuo stato (fedeltà) e ti apre al desiderio di altro di più (preghiera), il kyrie eleison, Signore abbi pietà di me , mostrati così che io possa vederti, mostrarmi io stesso e diventare sole per il mondo.

Comprendere ? Allargare la propria cornice ? Fuggire dall’abitudine del non fare, che ci rilega a una prigione senza confini ?

Avete altro e di meglio da fare ?

Partecipate gente, partecipate.

Giorgio Magni

P.S. Suggestisco ai lettori di cercare su internet il quadro di Marc Chagal “Sopra il villaggio” riportato sul frontespizio del pieghevole distribuito all’ incontro e poi scaricare il testo della canzone di Mogol – Battisti “la collina dei ciliegi” e leggerlo guardando il quadro.

Per eventuali commenti e confronti: [giorgio.magni1@libero.it](mailto:giorgio.magni1@libero.it)

### **DOMENICA 28 Novembre - Incontro coppie**

#### **“Quale aiuto ricevo dalla Chiesa per vivere il sacramento del Matrimonio?”**

Mi piacerebbe parlare di questo con tutti coloro che non si vogliono arrendere a vivere il loro matrimonio con la filosofia del “tirare avanti”.

**Alle ore 18, in oratorio,** proponiamo la visione del film “Casomai”.

E’ la storia di una coppia come tante, raccontata a mo’ di parabola da un arguto parroco di campagna che celebra le nozze e paragona il matrimonio ad una coppia di pattinatori in precario equilibrio sulla superficie insidiosa della vita sociale. Il finale evidenzia che neppure gli amici sono disposti a sostenere gli sposi.

Il sacerdote con un gesto clamoroso mostra che è venuto meno il significato della partecipazione alle nozze, l’aspetto comunitario del sacramento.

**Ore 20, cena.** Mettiamo in comune le vivande e un po’ del nostro tempo.

**Ore 21, riflettiamo insieme.**

Le nostre celebrazioni dei sacramenti sono veramente comunitarie? e, soprattutto, viviamo veramente in una comunità? C’è una rete di rapporti che ci aiuta a non rimanere isolati? Cosa ne pensi della richiesta del Vescovo “famiglie...in missione”? (leggi la lettera pastorale “In cammino con San Carlo” pag. 55-57)